Anno XXXII | Venerdì 3 Gennaio 1879 | N. 2.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

RIVISTA POLITICA

Non v'ha dubbio che da qualche settimana la situazione generale d'Europa si è migliorata, nel senso che sembrano allontanati, almeno per qualche tempo, i pericoli di conflitto, di cui poteva essere così fecondo il ritardo nella esecuzione del trattato di Berlino.

Se le dichiarazioni del gabinetto russo sono sincere, se il linguaggio de'suoi giornali officiosi riproduce lealmente le intenzioni di quel governo, pare che il giorno della completa esecuzione di quel trattato non sia molto lontano.

Anche i giornali francesi, e specialmente i *Débats*, si compiacciono di questa piega favorevole alla pace negli affari orientali, e notano con particolare soddisfazione quei punti ormai definiti, nei quali ebbe una parte principale la diplomazia francese. Tali sono: la vertenza degl'israeliti in Rumenia, risolta secondo le proposte concilianti del plenipotenziario francese al Congresso, e la delimitazione dei confini fra la Turchia e la Grecia, ove sembra che i suggerimenti della Francia siano stati ascoltati con grandissima deferenza da una parte e dell'altra.

Come si vede, i francesi tendono a far sapere che la loro voce non fu tanto inascoltata nel recente consiglio d'Europa, e che la Francia va riacquistando un po' alla volta quella influenza, che le compete sulla politica generale del mondo.

Nel che vi è molto di vero, come pur troppo è vero che non possiamo dire altrettanto sul conto nostro.

La questione dei trattati di commercio è all'ordine del giorno. Quello fra l'Austria-Ungheria e l'Italia fu concluso, ed avrà effetto a far tempo dal 1° febbraio 1879. Ciò che ha sorpreso il mondo politico e commerciale si fu che mentre i due governi sono riusciti ad intendersi per un trattato definitivo, che avrà vigore da qui ad un mese, abbiano poi trovato degli ostacoli insormontabili per un accordo provvisorio durante questo mese, per cui sia stato necessario applicare la rispettiva tariffa generale.

Due paesi separati dall'immenso oceano ma ravvicinati nella storia dall'anello di antichi rapporti, e dalla eredità di comuni difetti, sono in questi giorni teatro di scene analoghe di tumulti e di disordini.

Bande armate sono comparse in alcune provincie della Spagna, nella terra delle periodiche sollevazioni, e il Messico è turbato dalla guerra civile.

Una banda di ribelli fu sconfitta dalle truppe messicane, e il governo fece impiccare, *tout bonnement*, ottanta di quegl'insorti presi colle armi alla mano.

Notiamo che quelle forche sono di fattura repubblicana!

Il grande affare pei francesi è in questi giorni la nomina dei nuovi Senatori, e le polemiche dei giornali non sono che un pallido riflesso dell'agitazione prodotta nei vari dipartimenti dai preparativi per la gara dello scrutinio.

Gambetta nel suo ultimo discorso assicurò che la sinistra, per le prossime elezioni, avrà in Senato una maggioranza di 25 seggi, e forse l'ex-dittatore la indovinerà.

Ciò ch'egli forse non indovinerà è che la Repubblica sia per piantare in Francia salde radici, solo perchè in Senato entra qualche senatore opportunista di più.

È anche questa una chimera come un'altra.

Chi avrebbe creduto che il sig. Gambetta dovesse un dì essere citato dalla stampa moderata italiana contro la politica dell'onor. Cairoli? Eppure è così. Nel discorso pronunciato dall'oratore francese, al banchetto dei commessi viaggiatori, vi è una frase che è una confutazione della politica interna seguita dal gabinetto caduto.

Quando quel gabinetto permetteva che nei *meetings*, nei giornali, nelle Associazioni si attaccassero impunemente le istituzioni monarchiche, e i ministri osavano dire che la loro politica era fondata sull'impero della legge, i moderati dicevano che il principio su cui si fonda il Governo deve essere fuori di discussione, e i ministeriali davano ai moderati dei codini e dei reazionari. I moderati dicevano che mentre si esige che le monarchie si lascino discutere ed attaccare dai repubblicani, le Repubbliche non si lascierebbero discutere dai monarchici. Ecco ora il sig. Gambetta che dà ragione al principio proclamato dai moderati, e ne giustifica le previsioni:

« V'è una licenza, egli disse, che non si può, che non si deve ammettere, ed è l'attacco al suffragio universale che è il sovrano in questo paese e la pietra angolare del nostro edificio politico e sociale; l'offesa alla Repubblica che è la Costituzione e la legge del paese. »

E noi monarchici, e scriventi in uno Stato monarchico, ove la legge tutela la Monarchia contro tutti gli attacchi, ed anche i voti di distruzione, potremo ben dire alla nostra volta: « V'è una licenza che non si può, non si deve ammettere, ed è l'attacco e l'offesa alla Monarchia costituzionale, che è la pietra angolare del nostro edificio politico e sociale, che è la Costituzione e la legge del paese. »

Ragionando dal punto di vista repubblicano, il sig. Gambetta proclama ineccepibile il nostro ragionamento dal punto di vista monarchico, e abbatte con una frase tutti i programmi di Pavia ed Iseo. O si vorrebbe per avventura che noi lasciassimo offendere e attaccare impunemente la Monarchia, colla prospettiva additataci dal signor Gambetta, che ove i nostri avversari non riuscissero a realizzare le loro aspirazioni, non lascierebbero a noi discutere il principio della Repubblica? Chi esigesse ciò, supporrebbe in verità una singolare ingenuità nei monarchici schietti e convinti, che formano pure l'immensa maggioranza della nazione.

Relazione della Giunta sul Bilancio 1879

(*Cont. e fine vedi NN.* 301, *e seguenti*)

OPERA PIA BONACCIOLI

Il Patrimonio nel 1877 è aumentato di L. 87,409. 15 ed esso sale in complesso a L. 3,536,861. 79 lorde. Depurato dalle passività diminuite nel 1877 di L. 18,951. 75 e ascendenti nel loro totale a L. 92,231. 35, residua un aumento di Patrimonio di Lire 106,360. 86 in confronto dell'anno precedente.

Sono diminuite le spese d'imposte e di interesse e la categoria *spese indispensabili*, e conviene supporre inoltre che i bisogni e la miseria decrescano, dacchè essa ha potuto erogare in beneficenza nel 1877 L. 23,390. 91 in meno del 1876, e che potevano darsi al Ricovero ed all'Ospedale, e ciò a beneficio del Comune, che sovviene a tali Istituti.

La stessa stregua si ha nel Patrimonio dell'Istituto Elemosiniero.

Il Patrimonio, che era nel 1876 di Lire 839,286. 92; è salito nel 1877 a Lire 850,282. 45; laonde un aumento patrimoniale di L. 10,995. 53.

Le passività salgono a L. 110,673. 85 con una diminuzione nel 1877 di L. 6 mila 896. 93.

Il residuo netto da L. 721,716. 14 che era nel 1876, è portato perciò alla fine del 1877 a L. 739,608. 60 con un aumento di L. 17,892. 46.

Anche qui, su L. 20,992. 55 erogate in beneficenza nel 1876, troviamo pel 1877 una diminuzione di L. 1,801. 42.

Diamo uno sguardo alla Casa di Ricovero.

Anche il Patrimonio della Pia Casa ha avuto nel 1877 un aumento di L. 23,966. 27 ed esso tocca ora la cifra di L. 405,103. 67 lorde. Anche qui riscontriamo:

Diminuzione di passività Lire 4,000.

Aumento del residuo ossia del Patrimonio netto Lire 27,966. 91.

Le passività si riducono in oggi a Lire 39,029. 56. Detratte queste dal patrimonio lordo, si ha una sostanza attiva netta di L. 366,074. 11.

È quindi giustificatissima la frase, con cui la Congregazione presenta all'autorità tutoria il suo conto morale: « Quando un « Corpo Morale può presentare un conto « che dà i seguenti risultati: *Aumento « di Patrimonio* e diminuzione di Pas« sività ecc. ecc. » per cui c'è davvero di che trarne felici auspicii per l'Amministrazione e pel Comune, il quale non potrà a meno di risentirne un sensibile indiretto vantaggio.

Siccome però l'assegno del Comune riguarda la sola Casa di Ricovero, su questa specialmente saranno utili altri dati che vengono essi pure a corroborare il nostro pensiero.

I ricoverati eventuali, che arrecano la minore spesa, sono aumentati nel 1877; da 66 che erano nel 1876 salirono ad 81, ma in confronto i ricoverati stabili da 257 scesero a 244. Se ricordiamo le premure che tutto di vengono fatte inutilmente per nuove ammissioni, giova convenire che l'Amministrazione non pensa di supplire alle perdite sensibili, che si fanno annualmente per mortalità.

La media giornaliera del vitto è aumentata di qualche cosa nel 1877 e ciò può spiegarsi coll'aumento delle derrate o col miglior trattamento.

Ad ogni modo qui gioverebbero dei confronti con Istituti di mendicità di altre Città, per vedere se la retta giornaliera dei nostri indigenti ha parità di trattamento, ed in caso affermativo, se è maggiore o minore la spesa per ogni individuo.

Crediamo quindi che a meno di non voler creare col tempo una pingue manomorta sproporzionata ai bisogni della nostra Città, la Congregazione possa in breve volgere di tempo diventare eziandio Istituto Ospitaliero e supplire il Comune nell'assegno all'Arcispedale di S. Anna senza menomamente deperire.

Per ora intanto la Casa di Ricovero può far senza l'assegno del Comune anche se presa la sola gestione del suo patrimonio, tanto più coi due poderosi Istituti affini, che potrebbero all'evenienza sovvenirla.

E finalmente non è inutile il rimarcare che fra tutti gli Istituti di beneficenza si ha una rendita di L. 700 mila e più, delle quali la metà circa è erogata in spese d'Amministrazione, in aggravi diversi ed in tasse, per cui sarà molto utile pensare con serietà al concentramento di tutte le opere in una unica Amministrazione, come da voto già esternato dal Consiglio, che nominò a tal uopo una apposita Commissione composta dei Signori Boldrini, Cavalieri e Scarabelli, ai quali quindi sarà necessario di porgere preghiera perchè affrettino il loro lavoro, che non potrà essere che fonte di grandi vantaggi per l'Amministrazione e per le stesse Opere Pie, la cui gestione sarebbe anche molto semplificata, e maggior utile avrebbe a ritrarne quando si capitalizzassero tutti i beni mobili, ed immobili, convertendoli in rendita, epperciò in una entrata sicura senza spesa di sorta nè per liti nè per contratti, senza calcolare gl'immensi vantaggi d'una sola amministrazione, direzione, ed economato.

Da quanto Vi abbiamo esposto avrete potuto comprendere che se non torna del tutto conveniente, è possibile forse lo eliminare totalmente la somma, che negli anni passati si stanziava pel Ricovero, questa però vuol essere di molto decurtata, mentre è troppo giusto che i vantaggi finanziari, che si riscontrano ottenuti da quell'Amministrazione, il cui scopo si è la beneficenza, abbiano ad essere anzitutto sentiti dal Comune, che non è e non deve essere un Istituto di Beneficenza, e che, se concorre con sussidi in date circostanze, non può essere chiamato co-

stantemente a falsare il suo scopo, che è quello di venire in soccorso soltanto in casi di estremo bisogno.

In quanto alle parrocchie noi dobbiamo notarvi che nel Bilancio del 1878 si erano stanziate L. 10 mila da esigersi da parrocchiani come primo fondo per pagare il prestito contrattosi colla Cassa di Risparmio in L. 30 mila, onde far fronte alle opere che si sono eseguite nel 1877 attorno alle chiese e case parrocchiali.

Siccome però questa esazione non si è potuta ottenere in seguito al recente avviso del Consiglio di Stato, che sottrae all'obbligo finora imposto ai parrocchiani di concorrere in tali spese, che perciò devono andare a carico della massa dei contribuenti, così converrà stanziare sul Bilancio del 1879, oltre le L. 10 mila non ottenutesi dai parrocchiani, anche altre L. 5 mila almeno, onde incominciare ad estinguere la metà del debito che si è incontrato colla Cassa di Risparmio, ed un altro fondo aggiungervi di almeno L. 1500 pei lavori obbligatori a termini di legge per le Chiese parrocchiali, fondo che noi non avevamo ancora calcolato, perchè non si era ancora ricevuta alcuna domanda per parte dei parroci corredata dagli estremi prescritti dalla Circolare diramata dal Sindaco in data 14 scorso Ottobre, domande però che potranno giungere quanto prima, e le quali converrà esaminare ben seriamente prima di accettarle, limitandole a quelle che rechino un'assoluta grandissima urgenza; e quando sia ben constatato che la parrocchia non abbia altrimenti mezzi per provvedervi.

Altra somma da stanziarsi sarà quella derivante dalla Convenzione Muratori in ordine alle fosse della città, e per la quale è necessario un fondo di L. 6000, che si riduce poi in realtà a sole L. 3500, calcolando che dagli affitti delle fosse si possa ritrarre un corrispettivo annuo di Lire 2500.

Altra somma di L. 600 sarà pure necessario di stanziare pei tabarri delle Ordinanze, la cui dorata scade coll'anno in corso, ed altra non minore di L. 12,000 sarà pure per occorrere onde provvedere all'attuazione in questa primavera ed anche prima, se sia possibile, degli acquedotti nelle Caserme Militari, come da impegno che abbiamo assunto in seguito alla Convenzione per lo stanziamento del Reggimento d'Artiglieria in questa città; impegno, il cui soddisfacimento viene con insistenza sollecitato dal Comando del Reggimento; più un fondo di L. 5000 almeno per manutenzione straordinaria alle strade, alle fogne, ed ai marciapiedi da noi non calcolata che per una quota minima, in vista del progetto di radicali lavori, e ciò per prudenza, nel caso che il progetto stesso, che Vi sarà presentato dalla Commissione, non fosse per essere in tutto od in parte da Voi accettato.

E finalmente un ultimo fondo converrà pure stabilire pel servizio degl'interessi della somma che si dovesse togliere in imprestito provvisorio per sopperire temporaneamente al pagamento delle L. 250 mila occorrenti al principio del prossimo anno, fondo che non potrebbe essere minore di L. 7000.

Riassumendo quindi, di cifre certe abbiamo in più

Per le Parrocchie	L. 16,500
Pel Teatro	» 7,000
Per la Convenzione Muratori .	» 3,500
Per gli acquedotti alle Caserme	» 12,000
Pei tabarri alle Ordinanze . .	» 600
Per le fogne, marciapiedi ecc.	» 5,000
Per interessi della somma da prendersi a mutuo a calcolo	» 7,000
Stipendio Pagliani ridotto a lire 420 stante la sua offerta delle L. 120 pel fitto dell'officina	» 420

E così in totale . . . . . L. 52,020 che diminuiscono di altrettanto la differenza in meno di circa L. 60 mila ottenutasi sulla sovrimposta in confronto dell'anno corrente, e ciò senza tener calcolo del probabile aumento della quota per l'Ospedale, del nessuno stanziamento fattosi pel Ricovero, come per le Preture, pei Concerti Musicali e per un maggior aumento di illuminazione al forese e sopra i quali Voi deciderete, dovendosi in caso di favorevole accoglienza, od aumentare la sovrimposta, oppure cercare, se sia possibile, il mezzo di operare una qualche economia sulle altre Categorie del Bilancio.

Questo, o Signori, è il risultato dei nostri pochi studi sul progetto di Bilancio 1879; a Voi spetta ora il deliberare se sia il caso di procedere senz'altro alla relativa discussione, oppure circondarvi ancora dei lumi di quell'apposita Commissione, che potrà essere da Voi nominata.

Ferrara 3 Decembre 1878.

La Giunta Municipale

A. TROTTI *Sindaco*
Adolfo Mayr Assessore
Luigi Piccoli »
Antonio Malagò »
Severino Sani »
Antonio Nicolini »

Il Segretario Capo
A. G. Chirio

Notizie Italiane

ROMA — Il Ministero ed i ministeriali si agitano vivamente per accrescere il numero degli amici. Si assicura che il gruppo Nicotera è quasi intieramente guadagnato col trasloco di Bardesono prefetto di Firenze, col sussidio a Firenze e colla nomina dell'on. Puccini a segretario generale.

L'on. Taiani, ricevendo oggi in occasione del capodanno il personale del ministero di grazia e giustizia biasimò acerbamente il sistema dei magistrati *comandati* al ministero; dichiarò che li rimanderà tutti alle loro sedi.

— La malattia del generale Medici è piuttosto grave. Si tratta di una polmonea. Ieri sera alle 6 stava un pò meglio.

— Dicesi che il ministro Mezzanotte manterrà l'integrità del progetto Baccarini per il riordinamento del genio civile.

NAPOLI — L'egregio Matteo Renato Imbriani ha diretto ieri a Benedetto Cairoli il seguente telegramma:

« *Benedetto Cairoli* — Roma

« Accogliete un saluto dall'anima — caldo di affetto pari a quello sentito per la Patria, la madre e la sposa.

« Auguratido salute a voi — alta speranza d'Italia — e nobilissimo fra gl'italiani — io fo augurio di bene alla Patria.

« Matteo Renato Imbriani »

Sono poche parole, ma l'affetto che da esse traspare, vale a compensare Benedetto Cairoli delle pazze offese lanciategli contro dal fratello Vittorio.

Il pensiero non poteva essere più delicato e generoso.

Notizie Estere

FRANCIA — Abbiamo narrato anche noi l'altro giorno, come fu telegrafato al *Secolo*, il fatto di Chapelle-Moche, cioè di 52 ragazzi, che rimasero ingoiati, essendosi rotto il ghiaccio su cui sdrucciolavano.

Il *Journal des Fleurs* dice che non è vero nulla e che la notizia è stato uno scherzo.

RUSSIA — Secondo ciò che scrive il *Golos* l'intervento della Russia negli affari dell'Afganistan si limiterà probabilmente ad offrire ospitalità all'Emiro e a fornirgli i sussidi necessari.

AFGANISTAN — Un dispaccio da Pietroburgo dice che Seir Ali credesi si trovi nella città di Khodja Salih collo scopo di fare alleanza coi khan di Bokhara e Badokhsan e che il governatore di Herat sia stato chiamato a Kalab per ricevere istruzioni in proposito.

—

Cronaca e fatti diversi

Cose Comunali. — Ecco le risultanze finali del Preventivo 1879, approvato dal Consiglio nella Seduta di Sabbato u. s.

Entrate diverse		L. 1491756 75
Uscita . . .	L. 2210981 22	
Aggiunte al fondo di riserva proposto dalla Giunta in L. 14457 40, L. 775 53, per rendere rotonda la cifra del disavanzo da coprirsi colla sovrimposta . .	» 775 53	
Totale dell'Uscita .		» 2211756 75
		L. 720000 00

da colmarsi colla sovraimposta Comunale mediante la stessa aliquota del 1878; e cioè centesimi 156 di addizionali ad ogni lira di imposta erariale del 1879, la quale permetterà di ricavare:

Dai terreni . .	L. 460835 75
Dai fabbricati .	» 259164 25
Come sopra	L. 720000 00

— Le risultanze estreme proposte dalla Giunta nel suo schema di Bilancio davano invece le seguenti cifre finali:

Uscita	L. 2120357 52
Entrata	» 1478461 75
Da colmarsi colla sovrimposta . . .	L. 641895 77

L'esposizione ed il confronto di queste cifre ci offrirà materia d'esame; in ispecie dovremo dire ai nostri lettori del modo per cui fra le proposte della Giunta e le deliberazioni del Consiglio vennesi a formare una così sensibile differenza.

Sino da oggi però constatiamo che nel 1879 c'è un aumento di L. 20000 nella sovraimposta in confronto del 1878 e che è una ben magra consolazione quella di poter addimostrare che nel limite di Centesimi 156 per ogni lira erariale l'aliquota è uguale a quella dello scorso anno. Tutti sanno che per il nuovo accertamento dei fabbricati, i redditi effettivi o presunti hanno dato un sensibilissimo aumento e le 20000 lire in più dello scorso anno che si ricaveranno dalla sovraimposta, dipenderanno appunto dai maggiori redditi accertati sui fabbricati.

E fatto il computo, perchè l'aliquota non superasse effettivamente quella dello

APPENDICE

Scorribandola - Sociale - Letteraria

VII.

Vox clamans in deserto.

Le statistiche, è innegabile, fanno di queste tristi rivelazioni; che, più cresce il numero delle scuole e più si aumenta il numero degli spostati, della miseria dorata, dei veri miserabili, dei vagabondi, dei reati. Non ne voglio certamente dedurre da ciò che le scuole non abbiano reso dei grandi servigi alla moralizzazione italiana, ma io sono d'opinione che non è possibile moralizzare lasciando ad un popolo un'illimitata libertà ed impartendogli dell'istruzione superficiale senza che questa abbia per fedele compagna una assennata educazione. Giammai come oggi le carceri e gli ergastoli riboccano di malfattori. E pensare che i filantropi d'un tempo, dicevano: « aprite le scuole, e si chiuderanno per sempre le porte ferrate delle galere. » O ingenua e nello stesso tempo generosa aspirazione!

Di chi è la colpa, se non si ottengono dei benefici risultati? Degli uomini illustri non hanno ancora sciolto l'arduo problema. È il governo, la società intera che deve cooperare per raggiungere lo scopo desiderato? Era questa l'opinione di Romagnosi e la è di Moltke, ma siamo sempre lì; questi benedetti scienziati scrivono dei volumi pieni di massime, di sentenze d'oro massiccio, ma nella vita reale non hanno alcun valore. Essi dimenticano o fanno vista di non accorgersi che chi veramente regna al mondo sono le *passioni umane*, dico le *passioni umane*. Istruire ed educare! sono due splendide parole ma si è visto che bella figura ci ha fatto lo stesso Gesù Cristo. La folla finì collo stancarsi di quell'eterno predicatore, e un bel giorno, mentre fra contumelie e percosse lo portavano al supplizio, la folla urlava: viva Barabba! E Barabba era un cialtrone ed un ladro.

⁂

Noi sappiamo ancora quale resultato abbia avuto al Parlamento un progetto organico di legge presentato prima dal Bargoni, poi dal Correnti, quindi dal Scialoia, poscia dal Bonghi. Dopo Bonghi chi pensa più all'istruzione e all'educazione d'Italia? In certe Università si grida: abbasso Bonghi! e certi professori stipendiati dallo Stato fanno eco alle grida selvaggie delle scolaresche. Oggi non ci si cura che della politica. Quelle elettissime intelligenze di Coppino e di De Sanctis, stavano maturando un progetto per ampliare e modificare l'insegnamento, ma con quale amore, con quale zelo, possono attendervi se da alcuni mesi a questa parte i ministri vanno dentro e fuori dal loro ministero come da un omnibus?

So ancora che si vuole che s'insegnino nelle scuole inferiori le massime di giustizia e di morale sociale. Ciò è bene, ma è un desiderio che mi reca sorpresa. Quale ingerenza ha la Chiesa nelle nostre scuole? Nessuna. E chi infonde ai fanciulli la Fede? Chi li nutre del vero spirito religioso? Che cosa imparano a scuola? A leggere, scrivere, far conti, e poi? E poi rientrano nel seno delle loro famiglie povere, sofferenti, spesso prive di lavoro, o viziate. Essi mangiano polenta fredda, odono maledir Dio, vedono percuotere la mamma, vomitare sulle fasce del fratellino nato pochi giorni prima. Ma lo sanno pure i moderni educatori, che le case di tutti quei fanciulli che essi mandano a scuola — meno poche eccezioni — sono quasi tutte delle case ove si respira l'aria dell'*Assommoir* di Zola? Quello è un libro pratico che rivela le vere piaghe. Sono questi i luoghi dove bisogna portar luce, far circolare l'aria sana, riempire di pane, far crepitare il fuoco nel verno, e dare un quotidiano lavoro. Voi vedrete che allora tutta quella popolazione diventerà colorita, piena di salute, di vigoria, detesterà la vita dissipata, comincierà ad amare la vita e la società. Allora soltanto la maggior parte di coloro che si recheranno a scuola diventeranno buoni cittadini, onesti lavoratori, abili artisti, valenti impiegati. Ma fino a che non si porta la luce prima nelle anime, poi negli ambienti, quindi nell'intelligenza, quella folla istruita superficialmente si ribellerà contro i suoi padroni, farà raddoppiare il numero dei reati, anelerà il giorno di rovesciare la società. La sofferenza genera l'odio, e l'odio vuol sangue!...

⁂

La politica, la questione sociale, non permettono con animo sereno di occuparsi oggi seriamente e con pratico vantaggio dell'istruzione e dell'educazione del popolo, ma voglio, per un momento supporre ed ammettere che in Italia si compia il sogno dei moderni educatori, quello di aprire tante scuole che bastino per la universale coltura. Come sarà bello quel giorno per gl'italiani! Si avrà, finalmente, appagato il voto del Massimo d'Azeglio; l'Italia si è fatta, e si sono fatti anche gl'italiani. Sarei però curioso di sapere se regnerà la Fede, il carattere e la disciplina senza le quali eminenti qualità una nazione non si regge con saviezza e non marcia sicura sulla via larga ed aperta dell'incivilimento.

⁂

A questo mondo bisogna prendere il buono dove si trova. Diamo, quindi, una rapida occhiata ad un popolo colto, e vediamo di che cosa è capace, e se è vero — come credo io — che sia capace di progresso soltanto nelle scienze e nelle

scorso anno, converrebbe che essa fosse risultata nei limiti di Centesimi 151 e 66,00 per ogni lira erariale.

La Civica biblioteca. — Il Consiglio Comunale, nella sua seduta di Venerdì 27 scorso Decembre, ha, secondo noi, agito con saviezza, elevando il consueto fondo annuale per la Civica Biblioteca.

Questa Instituzione, come tutte le cose che per anni ed anni si trascurano, ha oggidì bisogno di pronti e larghi provvedimenti. L'anno scorso si restaurarono le soffitte, il cui intonaco cadeva sulla testa dei visitatori, e si spesero parecchie centinaia di lire. Ciò non sarebbe accaduto se si avesse pensato in tempo ai piccoli guasti.

Ma ben altro c'è a fare per arrivare al decoro e alla convenienza che si addicono a quel luogo.

Le proposte principali presentate dal nuovo Bibliotecario dott. Gennari nel suo rapporto, che non fu letto che in parte al Consiglio, sono le seguenti:

1. Ricostruzione di alcune persiane, e ristauro di altre che cadono a brani.

2. Tendine per coprire i famosi Corali con sistema più ragionato, essendo le presenti lacere e sporche fino all'indecenza.

3. Pulitura degli scaffali, i quali oltre ad essere di una costruzione che non è più in uso nelle pubbliche Biblioteche, sono sucidi e perciò sconvenienti.

4. Completamento dello schedario per materia, incominciato alcuni anni or sono, e poi completamente trascurato, e quindi stanziamento di un fondo per un amanuense.

5. Ampliamento del locale, o, quanto meno, costruzione di un mobile da collocare nel mezzo di una delle sale, essendovi oltre a tre mila volumi fuori dagli scaffali.

6. Proseguimento della generale rilegatura dei libri, per uniformare anche la nostra Biblioteca alle principali del Regno, o per provvedere alla conservazione dei libri stessi.

7. Concentramento di tutti gli oggetti che risguardano l'Ariosto, i quali si trovano presentemente sparsi qua e là in più sale.

Per noi gli oggetti, o proposte, 5 e 7 sono della massima importanza, e perciò speriamo che il Consiglio tornerà ancora in argomento per adottare le più opportune risoluzioni.

Per noi un mobile in mezzo ad una delle sale, e particolarmente in quella dell'Ariosto, è contrario ad ogni ragione di estetica, e di convenienza, ed anche, secondo il parere dell'ufficio tecnico, di solidità statica.

Certo è che un mobile di forma moderna in mezzo a tutta quella architettura antichissima e gotica, produrrebbe una sgradevole dissonanza, ed oltre a ciò si toglierebbe in gran parte l'effetto all'elegante monumento costruito sul disegno dell'Alleotti.

Quanto poi alla idea della concentrazione degli oggetti dell'Ariosto la crediamo logica, e tale che eleverebbe di molto la maestà di quella sala, e dimostrerebbe che i ferraresi sentono un vero culto per il sommo poeta.

Noi però se dobbiamo argomentare dalla deliberazione presa nella sera del 27 scorso Decembre, non dubitiamo dell'intelligente patriottismo del Comunale Consiglio anche pegli altri provvedimenti sopraccennati.

La nostra Civica Biblioteca, tanto pel numero e per la qualità delle opere, quanto per le sacre e venerate memorie che l'adornano, merita tutta la cura, non che della Onor. Commissione ad essa preposta, della pubblica rappresentanza.

Sappiamo che il nuovo Bibliotecario ha impiantato un regolare Archivio degli atti anche del passato, non che un protocollo, e vari registri, per i quali si può avere una idea esatta delle condizioni amministrative finanziarie dello stabilimento.

Il dott. Gennari perseveri nel suo zelo per questa Instituzione la quale dimostra che almeno nel passato la nostra Città fu provvida ed insigne, e non gli mancherà mai l'appoggio dei buoni e degli onesti.

Sacco nero. — Quel tal Cavicchi che, come ieri annunciammo, fu tradotto all'ospedale per una grave ferita riportata in una festa di ballo, ha cessato di vivere stamani.

Facciamo poi sapere all'egregio cav. Courtial che questo triste fatto e l'altro consimile avvenuto giorni sono in un'altra festa di ballo, non sono i soli disordini avvenuti.

Noi non vogliamo scendere a dettagli. Possiamo bensì esprimere il desiderio che non siano dati con tanta facilità dei permessi per pubbliche riunioni, che per gli elementi che raccolgono, possono dar luogo a tali avvenimenti, o che, almeno, questi luoghi siano costantemente invigilati dalla pubblica forza.

A legittimere qualsiasi rigore basterebbe questa circostanza: Da moltissimi mesi gli unici due reati di sangue consumati nella nostra città, ebbero motivo dal succedersi di tali feste di ballo nelle quali il vino generoso e *generose* donne danno, inverecondo e miserando spettacolo.

Società degli operai. — Nella scorsa Domenica convocata la Società in generale adunanza, venne dal socio signor Prof. Guglielmo Ruffoni data lettura del rapporto della Commissione incaricata di proporre la riforma dello Statuto — La Relazione elaborata dal prof. Ruffoni fu accolta dagli unanimi applausi de' componenti l'adunanza, e dopo opportuna discussione venne approvata la riforma degli Articoli 29, 35, 36 e 73 del Regolamento, tendente a suggerire a una maggiore oculatezza de' medici nella somministrazione dei sussidi, un più equo trattamento nella durata della malattia de' soci infermi, e lo stanziamento di un fondo la cui rendita debba servire alle pensioni, che la Società sino dal suo impianto si propose di dare ai soci inabili al lavoro.

Nuovo giornale. — Abbiamo ricevuto il primo numero dell'*Eco di Copparo*, periodico settimanale che vedrà la luce ogni giovedì in quel Capoluogo di Mandamento. Abbiamo riscontrato in questo primo numero due cose che rendono il giornale addirittura simpatico. Non contiene programma, che ben sappiamo quanto valgano certi programmi, e non ha un sol rigo dedicato alla politica. È tutto per l'agricoltura, per il lavoro e per le cose locali, e in questa modesta sfera potrà avere quella vita lunga e calma che noi dal cuore gli auguriamo.

Sdebito visite. — Sottoscrizione a favore degli asili di città e dei sobborghi e delle Cucine economiche.

Offerte precedenti	L. 193
Bonfigli prof. Clodomiro . . .	» 5
Carletti Alfonso	» 2
Totale	L. 200

Ricordiamo che Domenica 5 corrente avrà luogo la terza ed ultima conferenza sul Diritto Costituzionale data dall'avv. comm. Luigi Borsari.

Gabinetto ottico meccanico nella Birraria Giardini — Aperto tutti i giorni dal mattino a mezzanotte. L'esposizione è cambiata e questa è del pari e forse più interessante della prima.

Teatro Montecatino. — Questa sera riposo.

Osservazioni Meteorologiche

2 Gennaio

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° † 2°, 6.C
Alt. med. mm. 756, 59	» mass.° † 4°, 7 »
Umidità media: 95,° 2	Ven. dom. NNE, ONO

Stato del Cielo:
Nuvolo — Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
3 Gennaio 1879 ore 12 min. 8 sec. 1

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

---

arti, ma non di quel progresso che dà il benessere, la pace, la felicità alle masse. Questo popolo modello — dicono — è quello della Germania. Dicono? lo è, senza alcun dubbio. Senza essere tanto dotti, basta aver percorso i volumi di Moltke e le relazioni del parlamento germanico, riguardante lo stato sociale di questa fortunatissima e felicissima Germania fattasi grande nazione, a vapore, per opera di quel mago di Bismarck. Non c'è angolo della Germania che non abbia la sua scuola. Dovunque c'è una illuminazione che va a gara colla luce recentissima di Ioubackoff. Verrà un momento in cui nella intelligenza universale della Germania ci si vedrà come di giorno. Come si è ottenuto questo — in apparenza — abbagliante risultato? Con dei mezzi semplicissimi ed efficacissimi. L'istruzione obbligatoria la si è resa — scusate se è poco — coattiva. I moderni educatori tedeschi hanno istruito il loro caro popolo a forza di buone maniere, e la parte più riottosa a furia di multe, di carceri, e sovente, di colpi di bastone. È vero che quando chi scrive o chi legge aveva dieci anni, e si andava a scuola ci picchiavano sulle mani, ci facevano inginocchiare su grani di frumento, ci facevano odorare la colazione, ma non ci ungevano mai la parte più verista del corpo umano coll'estratto di verga o col sugo di bastone. Non aggiungo un solo commento al modo con cui la Germania usa per caricare l'istruzione. Essa dà dei punti al più destro artigliere nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Il popolo Germanico è quindi il più colto nella sfera elevata ed il meno analfabeto nel resto delle masse. Nè dovrebbe risultare luminosamente che dovrebbe essere il popolo più civile, più educato, più morale, più tranquillo d'Europa. Guardate quando si dice il caso! È invece il più turbolento e quello che ha più radicato nel suo cuore quel figliuolo male allevato del socialismo. Sicuro: L'Impero Germanico ha sotto di sè una mina. Conoscotante esso va orgoglioso di dire all'Europa: « Io sono la nazione più colta. » Questo fatto mi ricorda la storia di quel turco chiamato Hassan il quale essendo amante di possedere le più belle donne nere come l'ebano e bianche come l'avorio, un giorno osò entrare nell'Harem, ma colto dalle guardie imperiali venne condannato a morire impallato. Infatti lo misero a sedere come un beccafico su una di quelle leggendarie punte accuminate, con due palle di ferro ai piedi. Per un caso strano, i due pesi caddero, ed egli sempre seduto sulla punta si divertiva a guardare, dall'alto, le bellezze di Costantinopoli.

***

Ma, a parte lo scherzo, sapete qual'è la nazione in Europa che è più seriamente minacciata dall'Internazionale? È la Germania, malgrado che gli affigliati siano più numerosi in Francia perchè vi si riuniscono tutti quelli delle altre cinque parti del mondo e formano così un Internazionalismo cosmopolita.

Ora, io domando: « Chi se non l'istruzione superficiale ha procreato in Germania l'Internazionalismo diretto da persone coltissime e composta del proletariato che è o che non è analfabeto? Da tempo a Berlino certe case, moltissime cantine si riempiono seralmente di gente equivoca. Da un lato si guarda con l'occhio torvo il giuoco di luce prodotto dal vino del Reno dinanzi ad una fiamma di gas. Da un'altro si osserva quali forme bizzarre assuma il fumo dello sigaro al disopra delle dissertazioni egeliane. A destra vi sono delle riunioni di uomini ciechi, abrutiti dall'alcool, furbi, illusi, cattivi, di studenti esaltati, di quelli bocciati per i quali il bere è un grande affare e che pensano a Bruto o ad Hoedel caricando le pipe fra il gas dei liquori e della birra. È là che pieni la testa delle fantasie del Faust, delle teorie di Kant, delle massime di Moleschott, delle sentenze di Schelling, delle leggende del Reno, dei corvi delle montagne di Kyffhausen, delle fattucchiere di Brocken, delle ronde di Walpurginachterum, delle donne di Heine, del misticismo di Goethe, delle asprezze alfierane di Schiller, delle bizzarrerie diaboliche di Poe e di Offmann, confondono le idee, si esaltano le immaginazioni, si inebbriano le passioni, si creano dei bisogni, e cominciano a vagheggiare l'oro, gli onori, le cariche, i lucrosi impieghi.

È di là che si formano le Associazioni rivoluzionarie dalle quali escono i giornali minatori, i programmi incendiari, i giuramenti feroci, i pugnali intinti nell'odio, i colpi di pistola. Attorno di esse si unisce la grande famiglia degli spostati, degli oziosi, degli avventurieri, degli oppressi. Il popolo della Germania essendo quello che ha gli occhi aperti non fa troppa fatica a comprendere che egli è condannato nelle bolgie dell'industria ad un lavoro senza riposo e senza ricompensa, unicamente per soddisfare la voluttà degli altri che vivono negli ozii beati dell'opulenza, che la legge è la trincea dell'ingiustizia; la religione, la tirannia dell'intelligenza; la famiglia, la catena della schiavitù; la proprietà, un furto. Esso, quindi, si adira, si elettrizza, e grida: abbasso la società! viva il socialismo!

Ed è naturale: ognuno vi vede dentro al futuro caos un avvenire migliore, quale è quello di diventar ricco e possente, vale a dire da oppresso diventare oppressore.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Costantinopoli 1. — Una riunione di banchieri colla presidenza del gran vizir decise che la Banca Ottomana comperi mensilmente centomila lire turche di caimés il cui ritiro è deciso.

Calcutta 1. — Stewart continua ad avvanzarsi verso Candahar che è debole e senza artiglieria, quindi la resistenza è impossibile.

Parigi 1. — Oggi vi furono i ricevimenti soliti. Mac Mahon rispondendo ai brevi discorsi dei presidenti del Senato e della Camera fece voti per la prosperità della Francia.

Costantinopoli 2. — La decisione riguardante la compera di centomila lire di caimés fu presa in seguito agli incidenti cagionati dal rifiuto dei panattieri di ricevere i caimès.

Belgrado 1. — Il posto di ministro serbo a Roma è stato offerto al delegato austriaco della Dalmazia Michele Klai.

Londra 2. — Il *Daily Telegraph* ha dal passo di Khojac, che l' artiglieria della divisione di Biddulph attraversò ieri il passo. Quattro reggimenti afgani hanno disertato.